



GRANDE ORIENTE D'ITALIA

PALAZZO GIUSTINIANI

IL GRAN MAESTRO

COMUNICATO STAMPA

Corte Europea dei Diritti dell'Uomo condanna la Commissione Antimafia Bindi per il sequestro al GOI

Con la sentenza depositata oggi la Corte Europea dei Diritti dell'Uomo ha condannato l'Italia per la perquisizione della sede del Grande Oriente d'Italia e per il sequestro di 39 faldoni di schede relative agli iscritti alle logge del GOI nelle regioni Sicilia e Calabria.

I fatti originano dal sequestro eseguito nel marzo 2017 su ordine della Commissione parlamentare Antimafia, allora presieduta dall'on. Rosy Bindi (PD), degli elenchi dei 6000 iscritti siciliani e calabresi al Grande Oriente d'Italia.

Il GOI si era rifiutato di consegnare tali elenchi spontaneamente in quanto da un lato non risultava che alcun iscritto fosse indagato dalla magistratura e dall'altro perchè ciò avrebbe costituito una massiccia violazione della normativa in materia di protezione dei dati personali degli iscritti.

La Presidente Bindi diede ordine al nucleo della Guardia di Finanza specializzato in contrasto alla "criminalità organizzata" (lo SCICO), di perquisire da cima a fondo la sede del Grande Oriente d'Italia a Roma.

Nonostante il Grande Oriente d'Italia avesse subito, all'arrivo dei militari, prontamente consegnato gli elenchi, la perquisizione durò ben 14 ore (compresa la notte); tutti gli impiegati vennero identificati, l'appartamento privato del Gran Maestro messo sottosopra. Nemmeno il capanno degli attrezzi nel giardino fu risparmiato.

Peraltro, dopo tale massiccio sequestro, nelle 500 pagine della relazione finale della Commissione firmata dall'on. Bindi non vi è l'indicazione di neanche un iscritto al Grande Oriente d'Italia che risulti indagato dalla magistratura per reati di mafia.

Nel ricorso alla Corte di Strasburgo, il Grande Oriente – patrocinato dal prof. Vincenzo Zeno-Zencovich – faceva presente oltre alla natura intimidatoria della perquisizione, l'assenza di qualsiasi rimedio interno. La richiesta di dissequestro presentata dal Tribunale di Roma era stata rigettata sostenendosi la immunità della Commissione parlamentare. Il Garante Privacy aveva fatto rispondere da un funzionario che la disciplina sulla protezione dei dati personali non si applicava al Parlamento.

Inoltre, il Grande Oriente faceva presente che il sequestro copriva ben 27 anni e che i 39 faldoni di documenti sequestrati continuavano ad essere detenuti dalla Commissione nonostante essa fosse stata sciolta con la fine della legislatura nel 2018.

Infine, il Grande Oriente d'Italia sottolineava come il sequestro ordinato dalla Commissione Antimafia rientrasse in una lunga lista di atti persecutori e discriminatori a cominciare dal sequestro dei suoi beni da parte del fascismo (fra cui Palazzo Giustiniani, ora sede del Senato). Negli anni più recenti molti di essi erano stati giudicati dalla Corte di Strasburgo contrari alla Convenzione dei diritti dell'Uomo: in una sentenza del 2001 l'Italia era stata condannata per una legge regionale che obbligava i candidati a dichiarare che non erano affiliati a legge massonica. E analoghe condotte discriminatorie nei confronti di iscritti al GOI erano state condannate con le sentenze N.F. c. Italia del 2001 e Maestri c. Italia del 2004.

Nelle 40 pagine della sentenza odierna la Corte di Strasburgo accerta che la perquisizione ed il sequestro costituivano una violazione dell'art. 8 della Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo (che protegge il domicilio e la riservatezza). Aggiunge che il provvedimento era sproporzionato in quanto non vi era alcuna evidenza che la acquisizione di tanti dati cartacei e digitali fossero rilevanti ai fini della inchiesta della Commissione. L'ordine di perquisizione e sequestro non era stato soggetto ad alcuna previa verifica giudiziale, e la motivazione del provvedimento era assolutamente generica non sussistendo "elementi che avrebbero potuto suffragare un ragionevole sospetto del coinvolgimento della Associazione nei fatti oggetto di indagine". Anche l'ordine di perquisizione e sequestro erano assolutamente generici nel loro contenuto coprendo un periodo temporale vastissimo e l'intera sede del GOI.